

LE PARTITE DEI SOCI

Ai discolacci che non studiano le lezioni che vi ammanniamo su questo schermo, e pure *agrat*, sulla teoria, la tattica, l'aria fritta eccetera eccetera, (e si vede che non studiate, oh sì che si vede!), raccomando caldamente lo studio della partita che il nostro prode Roberto ha ... ehm ... brillantemente condotto durante il torneo organizzato dall'amico Mario (mi vien da dire: un nome, una garanzia) nella ridente località di San Paolo – no, non quella in Brasile, lì ci andremo un po' più avanti nella nostra carriera scacchistica, ma quella un po' meno esotica del quartiere torinese. Ve la raccomando perché credo sia un bell'esempio di quello che può capitare quando ci si perde in manovre mangia-tempi e non si presta attenzione alle possibilità di *breakthrough* del nostro avversario. In altre parole, al Nero è venuto a mancare quel "senso del pericolo" che deve sempre accompagnare le nostre già di per sé poco responsabili gesta sulla scacchiera. Buona lettura (e sghignazzate con un po' di ritegno, può capitare a tutti).

Tomanin – Zuccaro, Open del Borgo 2014, Torino.
Apertura: pedone di Donna (D00).

1. d4 d5; 2. Af4

Una buona alternativa per chi non vuole o non ha tempo di studiarsi il Gambetto di Donna nelle sue due versioni. Gli Anglosassoni chiamano 'sta roba qui "variante Mason", ma dubito che si riferiscano al noto Perry.

2. ... Cf6; 3. e3 e6; 4. Ad3

Qui la più giocata è 4. Cf3, ma visto e considerato il carattere chiuso della posizione, si può facilmente incorrere in un'inversione di mosse senza pagare eccessivo dazio.

4. ... Ae7

Solida, ma abbastanza rinunciataria. Lo so, *de gustibus non disputandum*, ma ci sarà pure un motivo per cui 4. ... c5 è la più giocata qui. E quale sarà 'sto motivo? Avete presente quelle partite di Donna in cui il B aspetta che il N effettui la presa d5xc4 così da poter sviluppare l' Af1 in una volta sola? Qui succede più o meno la stessa cosa, ma a colori invertiti. Siccome il B non dà segni di affrettarsi a occupare il centro ma, al contrario, cerca di ottenere una conformazione solida, seppur non molto mobile, con il "cuneo" di pedoni b2-c3-d4-e3-f2, per decidere in un secondo tempo dove avanzare, allora il N, sempreché sia animato da *animus pugnandi usque ad mortem* (speriamo altrui), deve darsi da fare per cercare di smantellare da subito la *testudo* nemica. E quale miglior mossa di 4. ... c5 per dare inizio alle operazioni?

5. Cd2 c5; 6. c3

Il B adotta una specie di Sistema Colle essendo riuscito a sviluppare l' Ac1 al di fuori della formazione a cuneo. E' una valida, seppur un po' lenta, alternativa per chi non gradisce (o si è stufato di) giocare i "soliti" schemi con la spinta in c4 e lo sviluppo del Cb1 in c3.

6. ... Cc6; 7. Cgf3 b6?!

Il ?! è una valutazione puramente soggettiva. Di per sé la mossa 7. ... b6 è giocabile, con l'idea principale di sviluppare l' Ac8 in b7 per contrastare la futura, possibile spinta del B

in e4. Una seconda idea è quella di spingere il pedone in a5 e cambiare il fastidioso Ad3 con Aa6 (sempreché il B lasci la propria T in f1). Ma se il N si fosse chiesto se, per cercare di ottenere l'attacco sull'ala di Re (piano consueto in questo genere di posizioni), *il B è davvero "obbligato" a spingere in e4 prima o poi, oppure se in questa posizione ha a disposizione dei piani alternativi*, allora forse sarebbe giunto a conclusioni che potrebbero suonare più o meno così: <<Visto che con la spinta in c5 l'0-0-0 è molto rischioso, allora tanto vale arroccare corto subito. Ma l'0-0 presuppone un'azione decisa per "distrarre" il B dall'avanzare sul lato di Re. Vediamo cosa si può fare: 1) la spinta in e5, spesso liberatoria, è qui difficilmente giocabile, perché la dislocazione dei pezzi non aiuta – l'A nero avrebbe infatti dovuto essere piazzato in d6 per contrastare quello bianco, seguito da Dc7; 2) la presa in d4 aprirebbe la colonna "e" alle TT bianche e quindi sarebbe solo un favore all'avversario; 3) il B si è costruito la catena di pedoni b2-c3-d4 – hmmm..., da qualche parte ho letto qualcosa sull'"attacco di minoranza". Ecco quel che si può fare per scalfire la granitica posizione bianca! Allora 7. ... b6, preoccupandosi troppo della (possibile) spinta in e4, sarebbe una perdita di tempo perché, per un attacco di minoranza efficace, il pedone b dovrebbe essere spinto di *due* caselle per arrivare a contatto con quelli bianchi prima possibile>>. Si potrebbe obiettare che la posizione è chiusa, quindi la perdita di un tempo è poca cosa. Bisogna però tenere presente che "ci sono posizioni chiuse e posizioni chiuse!". Qui non ci sono rigide catene contrapposte di pedoni che rendono il gioco lento e manovrato; al contrario, entrambi i contendenti possono scegliere di giocare per diverse spinte di pedone che aprirebbero improvvisamente la posizione (addirittura, il B ha ancora la possibilità di giocare, prima o poi, c3-c4). Quindi, sempre dopo aver arroccato – vien da dire: ovviamente! – si poteva prendere in considerazione la spinta in a6 per sostenere quella in b5, avvicinandosi alla base della catena di pedoni bianchi. Ultima piccola annotazione: con 7. ... b6 il Cc6 è momentaneamente indifeso...

8. Ce5

... e il B lo attacca immediatamente sfruttando il suo avamposto in e5. Questa è una mossa a doppio taglio. Più tranquilla era 8. 0-0.

8. ... Cxe5; 9. Axe5?

Forse non gradendo l'impedonatura e valutandola come una debolezza più grave del momentaneo guadagno di spazio: ma la presa di pedone era più coerente con il piano che il B sembra aver iniziato ad attuare con 8. Ce5.

9. ... 0-0; 10. 0-0 Cd7

Smanioso di eliminare il fastidioso Ae5, il N comincia ad "avvilupparsi". Visto che il N ha giocato b7-b6, 10. ... a5 con l'idea 11. ... Aa6, cercando di cambiare il pericoloso Ad3, era forse da considerare.

11. Cf3

Cedendo senza compenso l'A nero, che non è affatto cattivo perché è al di fuori della propria gabbia pedonale!

11. ... f6?

Rifiutando il *cadeau*. Con il cambio il N sarebbe rimasto con la famigerata coppia degli AA e con buone probabilità di aprire il gioco, grazie alla spinta in f6 – ora si attaccando

le case nere, avendo cambiato l'A nero! – ed al benedetto attacco di minoranza (cosa a cui il N sembra colpevolmente non pensarci proprio), sfruttando la mobilità di Bonnie e7 & Clyde c8.

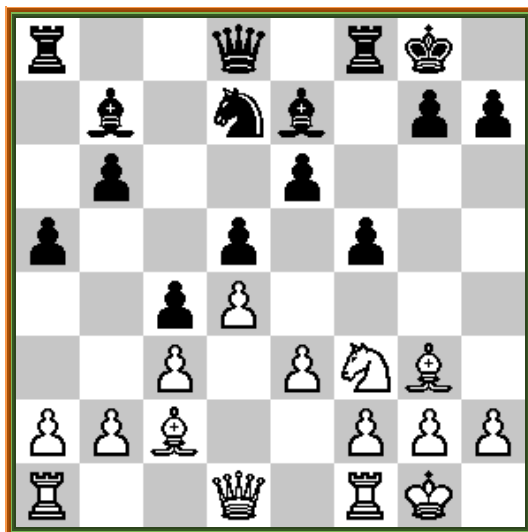
12. Ag3 c4

Incoerente con la spinta in b6. La mossa del testo è più efficace quando si vuole iniziare l'attacco di minoranza, perché fissa il pc3 bianco per il contatto con il pb nero. Irrigidendo la posizione il N “toglie un preoccupazione” al B, che deve solo più pensare alle spinte sulle colonne e ed f. Era forse più coerente 12. ... a5 con l'idea già accennata di Aa6 per cambiare l'Ad3. Ora l'Ac8 è solo spettatore delle vicende (cruente!) in arrivo sull'ala di Re.

13. Ac2 Ab7; 14. Ch4?!

Poiché la posizione del B è alquanto rigida e, se non si trova uno “sfogo”, rischia di imbottigliarsi sempre di più, l'idea è quella di liberare la via al pf, nel contempo invitando il N ad effettuare l'allettante quanto deleteria spinta 14. ... g5?, che sarebbe controbattuta energicamente da 15. Dh5!. Come spesso accade nelle nostre partite (sigh!), l'idea è buona, non l'esecuzione. Ora il N attacca il Ch4 con guadagno di tempo, cosa che non sarebbe stata possibile con 14. Cd2 che, tra l'altro, stabilisce un altro controllo su e4.

14. ... f5; 15. Cf3 a5 [diagramma]



Mossa al B dopo 15. ... a5

Pensando di aver cristallizzato la posizione al centro, però al prezzo della cessione della casa e5, il N inizia finalmente l'attacco di minoranza, ma in colpevole ritardo e con i pezzi non piazzati di conseguenza. In particolare, l'Ab7 sembra un pesce fuor d'acqua, più d'intralcio che di utilità. E' però altrettanto vero che il B deve “inventarsi” qualcosa sul lato di Re, perché “i tempi non sono infiniti!”

16. Ce5

Occupando l'avamposto. Ora il N avrebbe potuto dare un senso all'esistenza dell'Ab7 con 16. ... Cxe5; 17. Axe5 Ac6, sostenendo ora sì attivamente l'avanzata dei pedoni a e b, senza preoccuparsi dell'Ae5 che avrebbe potuto essere comunque cambiato. Possiamo

dire che il N non ha trovato il giusto ritmo nell'attacco di minoranza: troppo lento prima e precipitoso poi. Hanno ragione quelli (e sono tanti) che vedono affinità fra scacchi e musica!

16. ... b5; 17. a3

Quando il nostro avversario ci tira addosso i pedoni, una buona regola è non muovere i dirimpettai nostri, perché le loro spinte li renderebbero solo più vicini al contatto, accelerando lo scontro e quindi dando l'iniziativa al "*pusapedun*". Questa regola trova ampia applicazione non solo quando l'obiettivo della spinta in profondità è l'arrocco, ma anche nei tipici attacchi di minoranza. Probabilmente qui il piano di gioco che il B avrebbe potuto adottare sarebbe stato il cambio dei CC, per poi mettere in comunicazione le TT spostando la D e tentare il cambio dell'A nero, rimanendo con quello relativamente "buono", con posizione tutto sommato equilibrata.

17. ... Af6

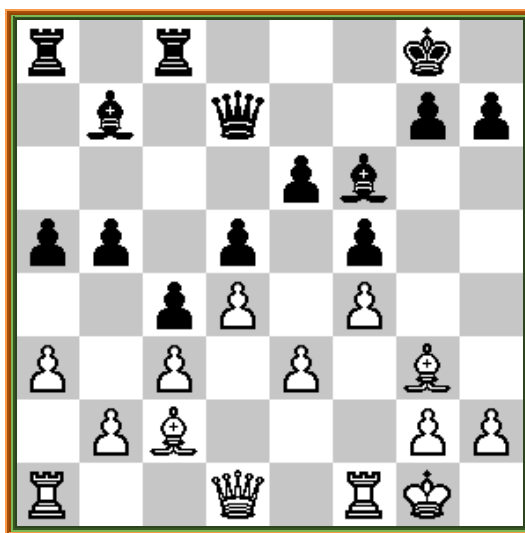
Il N non ha ancora deciso cosa fare da grande: sembrava avesse finalmente le idee chiare, viste le spinte dei pedoni a e b, ma ora toglie loro il sostegno più importante: l'A nero era ben piazzato in e7, vero padre putativo che sosteneva l'attacco di minoranza. Era forse meglio il cambio e poi 18. ...Ac6, dando altra manforte ai pedoni a e b, oppure anche 17. ... Cf6, mettendo un altro controllo su e4, della serie "*assamài!*"

18. Cxd7 Dxd7; 19. f4?!

Il punto interrogativo perché il B sembra emettere una sentenza di ergastolo contro il suo A nero; quello positivo perché solo una mossa così antiposizionale può provocare squilibri mentali nell'avversario. Che il nostro prode Roberto sia un profondo indagatore della psiche dello scacchista, novello Reuben Fine? Era forse il momento di manovrare per la spinta in e4, confidando che alla fine degli scambi al N sarebbe probabilmente rimasto un pedone (e6 o d5) arretrato.

19. ... Tfc8

Questa mossa sarebbe buona se il N fosse già pronto alla spinta in b4, ma il suo A nero è deragliato su una diagonale cieca... [diagramma]



Mossa al B dopo 19. ... Tfc8

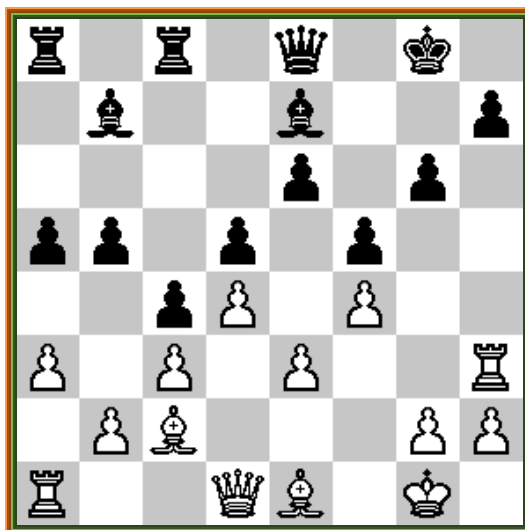
20. Ae1!!

Solo gli “over 2700” e gli “under 1200” potrebbero concepire una simile mossa! Come diceva un commentatore di quelli veri, le mosse giocate dai campioni e quelle giocate dalle *cèfole* possono essere identiche, ma è il significato ad essere totalmente differente: noi del circolo Arcotorre siamo inguaribili ottimisti, e quindi pensiamo che questa mossa sia fantastica perché *a doppio uso!* Piazza un altro controllo sulla casa di “scontro pedonale” b4 e libera le linee per l’entrata in scena della Tf1. Il resto non ci interessa!

20. ... Ae7

Negli scacchi le mosse hanno un significato che, proprio come succede nella semiotica interpretativa tanto cara al nostro Umberto Eco – beccatevi questa! –, può essere “interpretato” (cioè valutato) in vari modi. Qui il N interpreta la mossa 20. Ae1!! in modo strettamente “letterale”, nel senso che la considera solo per ciò che balza agli occhi di primo acchito (il rinforzo alla casa b4) e quindi, proprio come un riflesso pavloviano, la controbilancia meccanicamente ponendo un ulteriore controllo sulla faticata casa b4. Invece, una più approfondita esegesi (*wow!*) della mossa avrebbe consentito al N di prevedere l’entrata in scena dei pezzi pesanti bianchi, ed allora una bella manovra, difensiva e non solo, sarebbe stata Ab7-c6, seguita da Dd8 e Ae8, rivitalizzando l’A bianco a difesa dell’0-0, manovra che, soprattutto, manda il chiaro segnale al B che il N intende dare un proprio, voluto senso alla partita, piuttosto che semplicemente controbattere quelle dell’avversario.

21. Tf3 De8; 22. Th3 g6 [diagramma]



Mossa al B dopo 22. ... g6

L’impressione è che il N non sappia che pesci pigliare per fronteggiare l’accelerazione del B, a prima vista non irresistibile. La mossa del testo non fa che peggiorare lo smistamento dei pezzi per la difesa, indebolendo per di più l’arrocco. Ma come può continuare ora il B? Probabilmente 23. Ah4 era un piano valido, cercando di eliminare l’A “buono” nemico, pena la penetrazione in f6, ma il nostro Roberto, certo memore delle castronat... ehm ... [scusate] ... analisi che facciamo al circolo...

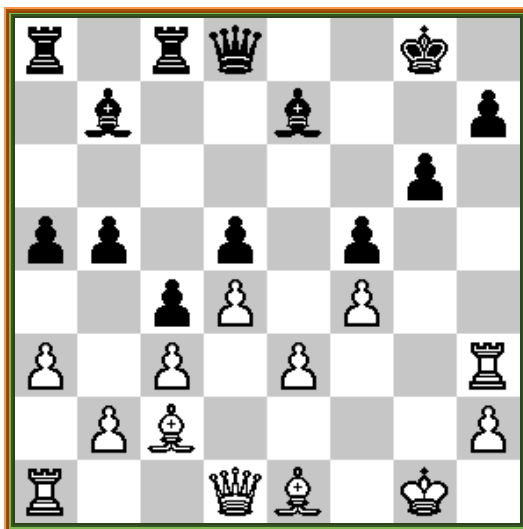
23. g4!!

I due punti esclamativi per il coraggio (no, non è altro! Tacete, malelingue!), e di più non commento!

23. ... Dd8??

“Mannaggia...” – al B viene da pensare – *“se l’avessi saputo prima che non sai difenderti!”*. Non solo l’Ab7 è tagliato fuori dalla difesa del R, ma ora anche la D abbandona il controllo delle case bianche, quelle che avrebbero dovuto essere difese con la massima attenzione perché proprio quelle dove osa come un avvoltoio l’Ac2!

24. gxf5 exf5 [diagramma]



Mossa al B dopo 24. ... exf5

25. Axf5!

Il B chiude di slancio una partita che ha sonnecchiato sino a cinque mosse fa. Incredibili i danni che la mancanza di senso del pericolo può arrecarci!

25. ... gxf5

Unica per resistere (ma forse solo per prolungare l’agonia) era 25. ... Tc6.

26. Dh5

La D cala la mannaia! Ora il N non ha più difese.

26. ... Af6; 27. Dxb7+ Rf8; 28. Tg3 abbandona. 1 – 0.

L’epilogo cruento della partita è ulteriore conferma di una delle più sacrosante verità degli scacchi: è più facile “vedere” le nostre minacce che solo “percepire” quelle dell’avversario. Allora, per allenare questa negletta abilità difensiva, bisogna acuire quel sesto senso (perso forse quando la nostra razza ha scoperto che un ramo nella propria mano si trasforma in bastone) che ci fa avvertire il pericolo prima che si materializzi. D’altronde, come si fa ad essere coraggiosi se non si ha fifa?

Mario Andreoni